

SANITÀ

# Medici di famiglia: il pasticcio del Governo

Il ministro Schillaci aveva presentato una bozza di riforma della medicina di base. Che aveva un senso. Ma il suo sottosegretario Gemmato l'ha impallinato. Col rischio di non attivare le Case di Comunità pagate dall'Europa. Così spunta una mancetta

di DANIELA MINERVA



Il ministro della Salute Orazio Schillaci aveva avuto un rigurgito d'orgoglio. Non poteva, forse, accettare di chiudere il suo mandato senza aver lasciato un segno intelligente. E aveva scritto una bozza di riforma dei medici di famiglia che finalmente recepiva l'idea che non possono continuare a fare i liberi professionisti dentro un sistema pubblico e

pagato dalla fiscalità generale; l'ha presentata il 23 aprile alla Conferenza Stato-Regioni con una certa urgenza perché a fine giugno scadeva il termine per rendere operative le Case di Comunità pagate coi denari del Pnrr. Ma, tempo un mese e la sua stessa maggioranza lo ha respinto; così lui è stato costretto a ritirare il provvedimento: protagonista il vero plenipotenziario del ministero, il sottosegretario meloniano Marcello Gemmato, già alfiere dell'idea delle "farmacie dei servizi", molto utile ai farmacisti. Che oggi sposa un'altra corporazione, quella dei medici di base che non vogliono diventare dipendenti del Ssn per mantenere i loro vantaggi corporativi, anche se non servono alla salute degli italiani. E dire che il testo Schillaci era un testo morbido. I medici di famiglia avrebbero potuto continuare ad avere la loro convenzione, i loro stu-



Peso:50%

dioli, i loro orari decisi sulla base delle loro esigenze, ma non sarebbe stata questa l'unica forma di rapporto con Ssn. Infatti, se volevano (e molti giovani lo vorrebbero) potevano diventare dipendenti del Ssn per essere operativi nelle Case di comunità e nelle reti, ovvero nei luoghi del Servizio che costruiscono salute. Un deliberato del testo che non è piaciuto ai medici, ma fondamentale, prevedeva che essi non sarebbero più stati pagati ad assistito (come fossero operatori che dell'intero sistema se ne possono fregare), bensì in base a obiettivi concreti di funzionamento dell'intero Ssn, come ad esempio, le ore prestate nelle Case di comunità, la presa in carico dei cronici secondo i piani regionali, l'utilizzo dei sistemi informativi, la collaborazione con infermieri e servizi territoriali vari.

Insomma, era un abbastanza buon testo. Saporato per far piacere alle corporazioni. Ma restava il problema di rendere operative le Case di Comunità. E così il Governo ha riscoperto il vecchio sistema delle manette: nel rinnovare l'accordo collettivo nazionale dei medici di medicina generale, ha inserito l'obbligo dei dottori di prestare servizio nelle Case di Comunità fino a 6 ore alla settimana retribuite circa 40 euro l'ora, a mo' di straordinario. Insomma, nulla di strutturale, i medici continuano a essere liberi professionisti; ancora una volta non cambia niente se non l'*argent de poche*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Affossata l'idea  
dei dottori  
dipendenti del  
Ssn o comunque  
legati a fare  
rete con le  
sue strutture.  
Resta la  
Babele che ben  
conosciamo.  
Foraggiata da  
un po' di argent  
de poche**



Peso:50%